

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIETRO ARMANI

La seduta comincia alle 14,05.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di rappresentanti di Confindustria e di associazioni di imprese ad essa aderenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla valutazione degli effetti dell'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, l'audizione di rappresentanti di Confindustria e di associazioni di imprese ad essa aderenti.

Salutiamo il dottor Giuseppe Prezioso, Vicepresidente di Confindustria delegato a questo settore; la dottoressa Patrizia La Monica, direttore Lobby e attività di legislazione di Confindustria; il dottor Guido Morini, del Nucleo ambiente di Confindustria; il dottor Roberto Bedani e il dottor Francesco Giuffrè, rappresentanti dell'ANIE; la dottoressa Elisa Benzoni, rappresentante di Alcatel; il dottor Michele Morganti, rappresentante di Siemens; il dottor Antonio Sfameli, rappresentante di Ericsson; il dottor Antonello Busetto, rap-

presentante della Federcomin; il dottor Stefano Selli, direttore della FRT e in rappresentanza di Mediaset; il dottor Aldo Scotti, rappresentante della Raiway; il dottor Paolo Di Bartolomei, rappresentante della TIM; il dottor Roberto Giovannini, presidente delle Radio FRT.

Siamo qui per discutere di un problema molto importante, che per fortuna sta trovando sempre più spazio e che, nel contesto abbastanza confuso della modifica del titolo V della Costituzione approvata nella precedente legislatura, ha trovato un piccolo raggio di luce, rappresentato dalla sentenza della Corte costituzionale n. 307 del 2003 che, in qualche modo, ha affermato il principio in virtù del quale l'ente locale, pur essendo competente in materia di gestione degli impianti, non può non tener conto della programmazione a livello nazionale per le assegnazioni di spazi ed antenne o per la diffusione di un servizio di interesse nazionale, qual è la telefonia mobile o la distribuzione elettrica. Sulla base di tale principio deve quindi prevalere l'interesse nazionale rispetto alle problematiche a livello locale.

Credo che con questa sentenza, in attesa di una riforma più coerente e maggiormente legata alle esigenze del paese, si sia fatta chiarezza su un aspetto che ci preoccupa molto, perché l'VIII Commissione si occupa di diversi settori che rientrano nel titolo V della Costituzione. Le sentenze della Corte costituzionale hanno chiarito la materia delle competenze concorrenti in questo settore. Occorre comunque superare gli ostacoli che impediscono la diffusione sul territorio delle reti di telefonia e soprattutto delle reti elettriche.

Do quindi la parola ai nostri ospiti.

GIUSEPPE PREZIOSO, *Vicepresidente di Confindustria per le infrastrutture, l'ambiente e le public utilities*. La ringrazio, presidente, per aver inquadrato correttamente il problema. La nostra delegazione è folta perché si tratta di un problema che può avere pesanti ripercussioni sul sistema industriale. La nostra aspettativa è che la Commissione riesca a fare chiarezza al riguardo.

PRESIDENTE. Mi pare che dalla mia introduzione questo sia emerso e credo di esprimere il parere di tutti i colleghi. La posizione della Commissione è chiara ed emerge anche nel documento finale approvato dalla Commissione al termine dell'esame della sentenza della Corte costituzionale n. 307 del 2003: occorre difendere l'ambiente, ma occorre anche rimuovere gli ostacoli che impediscono lo sviluppo di queste reti.

GIUSEPPE PREZIOSO, *Vicepresidente di Confindustria per le infrastrutture, l'ambiente e le public utilities*. Mi pare che sia stata sottolineata la necessità di implementazione sul territorio di queste direttive. Allo stato attuale il sistema industriale si trova a dibattere nella parte esecutiva sulle posizioni degli enti locali, che non sempre recepiscono le indicazioni contenute nelle norme nazionali. Come dicevo, la delegazione è folta, ma ci siamo ripartiti i compiti, per cui il dottor Busetto esporrà la prima parte della nostra relazione.

ANTONELLO Busetto, *Direttore dei rapporti istituzionali di Federcomin*. Il mio intervento sarà estremamente sintetico, anche perché lascerò il testo di una nota molto dettagliata che può essere utile per la Commissione.

La Federcomin è una federazione del settore dell'informatica, delle telecomunicazioni e della radiotelevisione, che vede associate sia piccole e medie imprese, sia grandi imprese come l'IBM, la Microsoft nel settore informatico, la RAI e Mediaset nel settore televisivo e Telecom nel settore

delle telecomunicazioni. Rappresentiamo una parte del settore, mentre l'altra parte è rappresentata dall'ANIE.

Vorrei osservare che le imprese associate sono chiamate per il futuro ad una grande scommessa: l'avvento del digitale terrestre e l'avvento delle telecomunicazioni mobili di terza generazione richiederanno uno sforzo industriale fortissimo. In mancanza di regole certe e di un ambiente privo di confusione, esse avranno difficoltà ad impegnare ingenti capitali — stiamo parlando di miliardi di euro — per fare le loro scelte. Questo è un punto nodale che per noi va risolto alla base, lavorando sulle norme di rango superiore.

Lei ha giustamente citato il titolo V della Costituzione. Su questo punto ci stiamo confrontando anche al Senato, dove è all'esame dell'Assemblea il disegno di riforma costituzionale. Al riguardo, abbiamo avanzato alcune proposte di modifica, allo scopo di fare chiarezza tra le competenze dello Stato e le competenze regionali. Tali proposte sono esplicitate nella nota che abbiamo consegnato alla Commissione. L'atteggiamento delle imprese è di responsabilità e di consapevolezza.

Desidero inoltre evidenziare due aspetti. Le nostre aziende hanno investito nella creazione di una rete di monitoraggio per diffondere i dati rilevati e per certificare puntualmente il rispetto della normativa vigente; è stato inoltre stipulato un accordo con l'ANCI, con il quale gli operatori mobili si impegnano ad applicare condizioni addirittura più rigorose rispetto a quelle previste dalla normativa. Ricordo che i limiti utilizzati per fare gli investimenti e le localizzazioni — altro tema molto discusso — sono i più rigorosi e severi d'Europa. Sulla materia della comunicazione, che ormai ha rilevanza europea, dobbiamo permettere alle nostre imprese di potersi confrontare liberamente.

ROBERTO BEDANI, *Segretario dell'ANIE*. Vorrei innanzitutto ringraziare la Commissione per l'opportunità concessaci

di esprimere la nostra posizione su questa delicata materia. Ometto di presentare l'ANIE perché siamo già stati ospiti della Commissione la scorsa settimana con l'audizione dell'MMF; eviterò quindi di affrontare il tema delle emissioni, già trattato nel corso della precedente audizione.

Vorrei focalizzare l'attenzione sul tema delle autorizzazioni all'installazione e alle infrastrutture di rete. Sono certo che in quest'aula avete già sentito parlare di legislazione più rigorosa d'Europa, perché la misura di 6 volt al metro è un'applicazione estensiva del principio di precauzione, che le imprese hanno accettato.

Come settore industriale, non chiediamo di modificare la legislazione in termini più favorevoli, ma che ci sia un ragionevole quadro di certezza e di omogeneizzazione della normativa e delle procedure che regolamentano l'autorizzazione all'installazione e le verifiche della conformità.

I due principi guida necessari per le imprese sono infatti l'omogeneità nelle procedure che regolamentano l'autorizzazione all'installazione e i criteri chiari ed omogenei sul territorio nazionale per le verifiche di conformità degli impianti. L'incredibile proliferazione di procedure, di regolamenti locali è il frutto della campagna di informazione distorta che ha creato un ingiustificato timore nell'opinione pubblica, al quale le amministrazioni locali hanno ritenuto di dover rispondere con regolamentazioni restrittive. Ciò ha determinato ritardi nell'attuazione della rete UMTS, un aumento dei costi, problemi per il digitale terrestre; crediamo inoltre che la proliferazione di regolamenti e di procedure non abbia aggiunto nulla alla tutela della salute pubblica.

In definitiva, chiediamo che ci sia, nel rispetto delle autonomie locali, un quadro preciso, organico e razionale, per cui alle regioni venga affidato un compito di programmazione e ai comuni la concessione delle autorizzazioni, con una uniformità necessaria sul territorio nazionale.

ROBERTO GIOVANNINI, *Presidente delle Radio FRT*. Vorrei tornare al pro-

blema della tutela della salute e a quello dei limiti consentiti, perché credo che tali problemi siano stati affrontati nel nostro paese soprattutto dal punto di vista emozionale e politico più che scientifico. Mi limito ad osservare che l'Organizzazione mondiale della sanità, nel 1991, nell'unico documento ufficiale esistente nel settore, osservava che « sulla base della letteratura attuale non c'è alcuna evidenza convincente che l'esposizione a campi elettromagnetici o radiofrequenze abbrevi la durata della vita umana né che induca o favorisca il cancro ». Nello stesso documento l'OMS afferma che si possono adottare strategie improntate alla prudenza e alla prevenzione ma di questo deve essere edotta in maniera chiara e convincente l'opinione pubblica. Tutto ciò non è mai stato attuato. Sono stati stabiliti limiti molto rigorosi — stiamo parlando di 6 volt al metro per i centri abitati e di 20 volt al metro per le altre aree, i limiti più bassi del mondo — e ciò significa che le imprese del settore hanno degli oneri non indifferenti.

Questa è la problematica più importante che dobbiamo quotidianamente affrontare nel settore. A livello comunale, provinciale, regionale e nazionale le imprese del nostro settore devono affrontare una miriade di contenziosi che aumentano in maniera sempre più costante, a causa di una legislazione e di una regolamentazione non omogenea. Occorre inoltre rivedere la materia dei limiti, tenendo conto delle realtà esistenti in altri paesi europei.

ALDO SCOTTI, *Responsabile della direzione qualità e controllo servizi di Raiway (RAI)*. Come già espresso nella relazione introduttiva di Federcomin, l'assenza di evidenze scientifiche comprovanti effetti nocivi derivanti dall'esposizione ai campi elettromagnetici ad alta frequenza, quando i valori di esposizione sono inferiori a quelli indicati nella Raccomandazione comunitaria, rende probabilmente eccessivi i tre livelli di protezione (limiti di esposizione, valori di attenzione e obiettivi di qualità) presenti nella legislazione nazionale.

PRESIDENTE. Su questo problema, purtroppo, le risponderei come Pirandello: così è se vi pare. All'epoca di Manzoni anche gli untori erano considerati i responsabili della peste e, allo stesso modo, ora vi è questo clima, che rappresenta un fenomeno di sottocultura e, forse, di abbassamento del livello di istruzione nel nostro paese.

ALDO SCOTTI, *Responsabile della direzione qualità e controllo servizi di Raiway (RAI)*. Ciò senza voler togliere significato, se mai ne ha avuto, a quel numero magico di 6 volt/metro che, oramai, è diventato patrimonio della cultura protezionistica nazionale e soglia di sensibilità per l'opinione pubblica. Vorrei invece chiedere di rendere più uniformi e chiare le condizioni di applicazione della normativa, in modo da non scambiare singolarità per situazioni generalizzate di esposizione e parcheggi per aree intensamente frequentate.

Infine, chiediamo con forza di modificare il criterio di riduzione a conformità contenuto nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 luglio 2003.

Infatti, come espresso nel documento che abbiamo predisposto, oramai si è giunti a costi di risanamento di migliaia di euro a decimo di volt su metro di riduzione.

PRESIDENTE. Prendo atto che nessun collega intende porre domande o formulare richieste di chiarimento.

Avverto che i rappresentanti di Confindustria e delle associazioni di imprese ad essa aderenti hanno consegnato una documentazione, di cui dispongo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico dell'audizione odierna (*vedi allegato*).

Ringrazio nuovamente i nostri ospiti per essere intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 26 febbraio 2004.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO



Federazione
delle imprese
delle comunicazioni
e dell'informatica

Sede
Via Barberini, 11
00187 Roma
Tel. +39-06421401
Fax +39-0642140444
info@federcomin.it

Uffici
Via Santa Tecla, 4
20122 Milano
Tel. +39-02862134

Avenue de la Joyeuse Entrée 1
Bte 11 – 1040 Bruxelles
Tel. +322 2861-231

Contributo di FEDERCOMIN all'audizione di CONFINDUSTRIA

nell'ambito della

**“Indagine conoscitiva sulla valutazione
degli effetti dell'esposizione
ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici”**

presso

**la Commissione VIII
della Camera dei deputati**

Roma, 4 febbraio 2004



Federcomin è la Federazione nazionale di settore delle imprese delle comunicazioni e dell'informatica di Confindustria che rappresenta direttamente, o attraverso le sue Associazioni aderenti (Anasin, Aiip, Assinform, Assocertificatori, Fedoweb, FRT, CLUSIT), circa **1.000 aziende** (tra le quali i principali *players* a livello italiano), con un fatturato complessivo di oltre **70 miliardi euro**.

CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

I **temi** oggetto dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione VIII della Camera dei deputati, sono stati già **trattati in modo specifico** nelle audizioni di alcuni dei principali operatori del mercato di riferimento, associati alla Federazione.

In particolare la **RAI** è stata ascoltata nell'audizione del 7 ottobre 2003 e **Telecom Italia Mobile (TIM)** nell'audizione del 29 ottobre 2003), insieme agli altri operatori di telefonia mobile. Altri interventi in merito saranno fatti nell'audizione odierna dai rappresentanti di **FRT** (anche a nome di **Mediaset**) e del **Gruppo Telecomitalia**, per cui le **considerazioni** svolte nel seguito **hanno carattere generale** e rispecchiano complessivamente il punto di vista del settore rappresentato da Federcomin senza entrare nel merito di specifiche questioni riguardanti la sfera e gli interessi delle singole aziende.



L'ESPOSIZIONE AI CAMPI IN ALTE FREQUENZE

Non spetta a noi esprimerci **sugli aspetti sanitari** della materia per i quali **la comunità scientifica ha fatto numerose ed approfondite valutazioni che ci danno ampia tranquillità circa gli effetti delle esposizioni** ed anche **l'Istituto Superiore di Sanità**, che possiamo considerare, in materia di salute pubblica, la massima Istituzione operante nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale, proprio in questa sede **si è espresso negli stessi termini**.

Dobbiamo tuttavia sottolineare come **i limiti imposti dalla legge in Italia, che sono i più restrittivi in Europa**, non solo garantiscano i più elevati livelli di sicurezza, ma di fatto **penalizzino le nostre imprese** costrette a realizzare e gestire migliaia di impianti che **per scelte tecnologiche e per le procedure di localizzazione gravano sui loro costi** in misura maggiore rispetto ai partner europei che devono invece rispettare valori meno severi ed in alcuni casi ben più alti.

Inoltre va segnalato che l'industria italiana delle comunicazioni mobili rappresenta l'unico settore in cui **sono stati gli stessi operatori a sostenere economicamente** (attraverso l'utilizzo di una quota del corrispettivo pagato per l'ottenimento delle licenze UMTS), **la creazione di una rete di monitoraggio e la**



successiva diffusione dei dati rilevati, al fine di certificare il rispetto della normativa vigente.

In aggiunta, gli operatori mobili hanno accettato la sottoscrizione di un **Accordo nazionale con l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia (ANCI)**, impegnandosi ad applicare **condizioni addirittura più rigorose di quelle previste dalla normativa**, proprio al fine di far fronte alle preoccupazioni, come detto scientificamente immotivate, della cittadinanza.

Tali impegni, volontariamente assunti dagli operatori, rendono ancora più impegnativa l'applicazione del "principio di precauzione", su cui, peraltro, è basata l'intera normativa vigente in materia.

Questa situazione impone un'attenta riflessione sul significato stesso e sui limiti del concetto di "precauzione", che, come sottolineato più volte anche dalla Commissione Europea, ***"non è né una politicizzazione della scienza né l'accettazione del rischio-zero, bensì fornisce una base di azione quando la scienza non è in grado di dare una risposta chiara...il principio di cautela non è una giustificazione per ignorare l'evidenza scientifica ed adottare decisioni esageratamente protettive"***.

LE IMPLICAZIONI ECONOMICHE



E' noto quali siano le difficoltà che hanno incontrato gli le imprese del settore e che probabilmente potrebbero ancora incontrare nella evoluzione dei loro investimenti.

Tocca a noi tutti fare una seria riflessione sulla materia cercando di evitare gli errori del passato e definendo le regole in modo coerente con quanto **la collettività chiede al settore delle telecomunicazioni e radiotelevisivo**, e più in generale di quello dell'informazione e della comunicazione:

- **un servizio di pubblica utilità efficiente ed uniforme su tutto il territorio nazionale;**
- **un settore in grado di dare un importante contributo al Paese**, direttamente **in termini di PIL e di occupazione** (circa il 6% del PIL e circa 1 milione di addetti) ed indirettamente per gli effetti di **modernità ed innovazione** all'interno del sistema industriale, sociale e delle Pubbliche Amministrazioni.

Ciò vale ancor più considerando le ulteriori sfide che le imprese piccole e grandi dovranno sostenere per l'avvento del **Digitale Terrestre** e della **Telefonia Mobile di Terza Generazione**, due occasioni di grande importanza per:



- le ricadute in termini di **innovazione e competitività** sui settori produttivi direttamente interessati, e su quelli coinvolti indirettamente;
- l'apertura di un vasto mercato per i **servizi ed i contenuti**;
- le opportunità di **crescita culturale** connesse all'utilizzo di nuove tecnologie e all'offerta più ampia di contenuti e servizi;
- gli **effetti sull'occupazione**.

Tuttavia per affrontare la transizione verso un mercato con aspetti fortemente innovativi, che richiede peraltro un **fortissimo apporto finanziario ed organizzativo**, sarà **necessario un impegno dello Stato** e di tutta la collettività che non consente indugi e ripensamenti.

Queste nuove tecnologie daranno **nuovo slancio all'economia del Paese** nel mercato dei **servizi interattivi commerciali**, dei **servizi delle Pubbliche Amministrazioni**: in tal modo potranno essere coinvolti **milioni di cittadini** che finora non hanno avuto accesso alla Società dell'Informazione, andando a completare l'offerta delle altre tecnologie a banda larga.

La diffusione della TV digitale e della telefonia 3G costituiscono nel loro insieme quella che possiamo considerare come **la più grande operazione di "alfabetizzazione tecnologica" mai fatta in Italia** che interesserà capillarmente tutta la popolazione, in quanto utente dei nuovi *media* digitali: una vera e propria **"rivoluzione digitale"**.



La massa degli **investimenti complessivi** necessari per raggiungere tali obiettivi è dell'ordine dei **miliardi di euro**:

- **per le imprese** che dovranno realizzare impianti e infrastrutture, sviluppare nuovi servizi ed applicazioni nonché creare contenuti adatti alla multimedialità;
- **per le famiglie** che dovranno adeguare impianti tecnologie e il loro stile di vita.

Le scelte del Governo e del Parlamento per supportare questo grande sforzo della collettività **saranno determinanti**.

I FATTORI DI SUCCESSO

I **fattori critici di successo** vanno ricercati oltre che all'interno delle componenti specifiche del mercato di riferimento, **anche nel contesto socio economico** in cui il processo si svolgerà. Saranno determinanti:

- la crescita della **cultura informatica e multimediale** della popolazione;
- la flessibilità del **mercato del lavoro** e delle forme contrattuali;
- la disponibilità di nuove **figure professionali** e le relative **necessità formative**;



- un **sistema normativo e regolamentare chiaro, prevedibile ed uniforme sull'intero territorio nazionale** ed un assetto politico-istituzionale dalle solide fondamenta, con **un quadro di riferimento nella ripartizione dei ruoli e delle responsabilità tra i diversi organi costituzionali che non sia confuso e fonte di interpretazioni.**

E' proprio **quest'ultimo il punto più critico oggi a seguito della riforma costituzionale che ha attribuito alla legislazione concorrente la materia "ordinamento della comunicazione"**.

Basta infatti pensare al vuoto normativo venutosi a creare a seguito della dichiarazione di incostituzionalità:

- dell'art. 19, comma 2, del Dlgs. 190/2002 recante norme di attuazione della legge 443/2001 (sentenza della Consulta 303/2003), nota come legge "obiettivo" che è finalizzata alla realizzazione di opere infrastrutturali strategiche per il rilancio delle attività produttive
- dell'intero Dlgs. 198/2002 recante disposizioni volte ad accelerare la realizzazione di infrastrutture di telecomunicazioni strategiche (sentenza della Consulta 303/2003), cosiddetto decreto Gasparri

Insieme a tale vuoto, colmato dalle norme del Codice delle comunicazioni elettroniche (Dlgs. 259/2003) e, recentemente, dalla legge 5/2004 di conversione del DI 315/2003, si può



ricordare la “girandola” di limiti alle emissioni fissati autonomamente da diverse Regioni anche in presenza dei limiti indicati prima dal Ministero dell’Ambiente e, successivamente - ai sensi dell’art. 4, comma 2, della legge 36/2001 sulla protezione delle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici - dal DPCM 8 luglio: su questo aspetto è intervenuta la Corte costituzionale che con la sentenza n. 307/2003 ha ribadito la distinzione tra le funzioni che spettano allo Stato e quelle che spettano alle Regioni.

E’ evidente come questi esempi non costituiscano un esempio di **chiarezza normativa** e di **certezza del diritto in un settore** di grande importanza strategica, sia per gli interessi pubblici che privati, **che ha bisogno** invece, al pari di quanto avviene negli altri pesi europei, **di un quadro normativo di riferimento che non venga rimesso in discussione in continuazione.**

Il vero “vuoto normativo” va pertanto cercato nella norma di rango superiore: è improcrastinabile un intervento chiarificatore nell’articolo della Costituzione che regola la materia.

**RIFORMA COSTITUZIONALE IN MATERIA DI
COMUNICAZIONI**